



HORSELOVERFAT
SATANIC RESORT
IXTLAN RESEARCH

L'orchestra *transworld/punk* romagnola Horseloverfat, i cui elementi hanno avuto in passato collaborazioni singole con, tra gli altri, Steve Wynn, Vinicio Capossela e Howe Gelb, licenzia questo strano album che meschia situazioni e stili diversi. In un ambito punk e garage, potremmo dire, ma non lo diciamo perché siamo frastornati dall'inventiva eclettica e dalla bizzarria di molte di queste frizzanti canzoni. Per dire, *Beautiful Bitches*, così graziosamente punk/robotica, mi ha ricordato un Camerini "cattivo"; mentre *Bleed For You* è free/kraut/punk, sax e ritmi meccanici. E in queste frenetiche/sintetiche canzoni punk *electrovintage*, un gran *sense of humour*, che fa largo uso di riferimenti "satanici" (mi si dice: messe nere, sacrifici umani, prostitute).

CLAUDIO SORGE
75/100



LUMINANCE RATIO
UNCANNY VALLEY
MIDIRA

Dopo remota gestazione e lunga attesa, *Uncanny Valley*, quarto album dei Luminance Ratio, vede la luce per label tedesca Midira. E risulta essere forse l'album più terraneo, più ancorato al suolo e *straight in the face* del trio composto da Gianmaria Aprile (chitarra, effetti), Luca Mauri (chitarra, effetti) e Luca Sigurtà (synth, loops). Ci sono vapori minimalisti da arpeggiatore in crescendo (l'iniziale *Uncanny Valley*), *drones* neri che inghiottono glitch e schegge di musica frattale (*Love In Henn Na Hotel*) e in genere quella sottile inquietudine che regge il concetto del disco, l'*uncanny valley* teorizzata dallo scienziato giapponese Masahiro Mori, ovvero l'elemento perturbante che l'essere umano percepisce al cospetto di quei robot umanoidi di cui si intuisca con chiarezza la natura non umana.

ANDREA PREVIGNANO
80/100



MISTAMAN
DENTRO LA MIA MENTE
COMB MUSIC

Su un binario parallelo all'industria rap che rincorre TikTok e lo streaming forsennato, c'è un approccio diverso a questo genere. Sono sicuramente parte di questo mondo Mistaman e Dj Shocca, tornati da poco con un nuovo progetto. Nessun ospite al microfono (*Ze In The Clouds* e *Fid Mella* gli unici altri nomi presenti dietro qualche produzione) per un album curato nei minimi dettagli, in alcuni momenti criptico come Mistaman ci ha abituato e in altri frangenti profondo e personale. Molti i richiami alle contraddizioni della società nella quale viviamo e nella quale forse tutti corriamo come criceti sulla ruota senza fermarci mai a riflettere. Un ritorno atteso e sicuramente meditato, che potrà darci qualche soddisfazione anche dal vivo.

MATTEO DA FERMO
75/100



GINO PAVAN & GIORGIO SALOMON
TEKELI
MURIA

La maggior parte di noi riesce a distinguere la realtà dall'immaginazione in modo automatico, etichettando inconsciamente le esperienze come reali. Alcune condizioni psicologiche però presentano un bug nei processi di elaborazione, e distinguere la realtà a volte diventa difficile. *Tekeli*, lavoro ispirato al controverso romanzo horror *At The Mountains Of Madness* di H.P. Lovecraft, si colloca esattamente dove il confine tra realtà e sogno diventa ambiguo. In questi territori Gino Pavan disegna traiettorie tra psichedelia e krautrock dove percussioni, synth, chitarra, sitar e tampura incontrano i nastri di Giorgio Salomon in un vortice sonoro che sembra provenire dall'Africa ma con un'evidente identità occidentale. Straordinario l'artwork a cura di Antonio Tonietti.

ANTONIO BRIOZZO
70/100



STERBUS
SOLAR BARBECUE
ZILLION WATT

Se negli album del duo romano è prevalente la componente power pop (in senso lato, un power pop ricchissimo di quei preziosi intarsi, di quelle "storture" e di quei colpi di scena che tanto ci fanno amare, per dire, gli XTC, o i *punk proggers* preferiti dai Nostri, i Cardiacs), qui la band raduna in 25 minuti nove strumentali in parte inediti e in parte tratti dal proprio repertorio: un agile e godibilissimo campionario di stertate cartoonesche (nel senso di Carl Stalling) e zapping zappiani, con una *Back To Black Delivery* che fa cozzare con estremo gusto riff King Crimson, organi Goblin e fiati Henry Cow (solo per citare alcuni ingredienti) e lo sterminato palinsesto che finisce risucchiato e centrifugato negli ubriacanti due minuti e mezzo di *The Great Wallop Dollop*.

ALESSANDRO BESSELA AVERAME
73/100



TEMPLE OF DEIMOS
HEADING TO ST. REAPER
ARGONAUTA

Il terzo album dei genovesi Temple Of Deimos fa il botto. L'abrasiva irruenza e velocità *stonercore* di un Nick Oliveri - con il quale hanno collaborato e collaboreranno ancora - formano il veicolo sul quale corrono i Temple of Deimos. I loro giochi vocali angolari ricordano i primi QOTSA. Le loro timbriche fuzz assordanti contribuiscono a creare una *vertigo* ipnotica di pura furia stoner, a tratti spezzata da riff robotici. *Deadly Lines*, che apre, è un assalto all'arma bianca. *Suddenly Like A Robot* ha architetture azzardate e dissonanze frastornanti. Ci sono anche citazioni degli Yawning Man (*Yawning Girl*) a completare questa frenetica corsa senza soluzione di continuità da vera *orquesta del deserto* hardcore.

CLAUDIO SORGE
79/100



TORSO VIRILE COLOSSALE
VOL II - MONDO PEPLUM
INRI CLASSIC

Dietro alla ragione sociale c'è la passione per il cinema mitologico dei '60 di Alessandro Grazian, cantautore, musicista e pittore, che ha composto e arrangiato il disco e disegnato libretto e poster interno. 12 brani ispirati ai film *sword and sandal*, in cui si dibatte tra l'indole rock e l'amore per le colonne sonore e la classica. Con tono solenne, si inseguono gli archi di Nicola Manzan e Francesco Chimenti, gli ottoni di Luciano Macchia e Luca Mediolì, gli organi di Kole Laka, i rullanti di Emanuele Alosi, i legni di Mario Arcari, le grancasse e percussioni epiche di Sebastiano De Gennaro, il coro dei Cantori Di Polimorfeo, intersecandosi con le chitarre e i bassi del nostro. Una trama avvincente che ospita pure la voce di Rachele Bastregghi.

BARBARA SANTI
78/100



TRONCO
TRONCO
TORTO/RAMBLE/EREMO/MARSIGLIA

Collettivo aperto nato nel 2018 e oggi setto, con i fondatori Davide Cedolini e Tommaso Rolando accompagnati fra gli altri dalla voce solista dell'attrice di origine turca Deniz Özdoğan, i genovesi TRONCO debuttano in lungo con un lavoro scuro e affascinante. Registrato dal vivo in studio, l'album rimanda sotto più di un aspetto alla Constellation classica. Per come persone e strumenti diversi (ce ne sono a decine e a maggioranza acustica, ma non mancano organo, chitarra elettrica, sintetizzatore, campionatore) si uniscono in qualcosa di appunto collettivo e indipendente. Per come dai tanti vediamo nascere qualcosa di coeso, stratificato, in questo caso sospeso fra folk europeo trasfigurato e sperimentazione, melodie intricate e dolenti meditazioni strumentali.

ANDREA POMINI
77/100